

tere la Chiesa cattolica per surrogarvi quella dei protestanti; che le chiese dedicate al culto cattolico si sarebbero convertite in templi dei protestanti; che le immagini di Cristo, della Vergine, dei santi si sarebbero allontanate dal culto, se riusciva eletto il competitore del sacerdote Margotti.

Al contrario se si fosse eletto il signor Margotti, come era desiderio di tutti i buoni della Sardegna e di tutti i buoni del mondo (si può capire perchè si diceva *del mondo*, si intendeva cioè la prima sede del mondo cattolico), prima di tutto cesserebbe la leva militare, ed i genitori non piangerebbero più i figli... (*Mormorio e risa*)

Perdoni la Camera; io riferisco la voce pubblica.

In secondo luogo non si pagherebbero più altri tributi, fuorchè le decime (*Ilarità*): e questa, quando e per modo che si percepiscono i frutti.

Si soggiungeva poi: guardatevi dall'eleggere il competitore del signor Margotti, perchè se egli riuscirà deputato, presto verrà introdotto il culto valdese; il culto valdese, i di cui templi saranno surrogati alle chiese cattoliche, e voi sarete valdesi e scomunicati (*Oh! oh!*); non più il matrimonio sarà sacramento, ma semplice contratto civile risolvibile a volontà di ambi, o d'uno dei contraenti; non più si celebrerà avanti al sacerdote, ma bensì avanti al sindaco; non più fede tra i coniugi; non più si riconosceranno i figli; non più la prole sarà certa e cara... (*Rumori*)

Signori, queste e maggiori cose dissero, che, cioè, chi dava il voto al competitore del signor Margotti sarebbe infedele, eretico, scomunicato, dannato bello e vivo, con pericolo di venire un giorno o l'altro colto dal demonio e portato in anima e corpo all'inferno. (*Viva ilarità*)

Queste cose non le ho udite io direttamente (*Ah! ah!*), ma le intesi dire per pubblica voce, e sono fatti che possono constatarsi. Questo so che alcuni religiosi erano in giro nel collegio elettorale, che un frate claustrale di Oristano (di cui, a dire il vero, non ricordo il nome, ma siccome sono pochi, sarà facile il trovarlo) era sempre alla porta del collegio di Cabrase; questi ora insinuava, ora prometteva il cielo, ora minacciava la scomunica, ora intimoriva coll'idea di essere portati via dalla brutta compagnia di cui vi ho testè parlato.

Vi sono ancora altri sacerdoti, ma io non voglio discendere a particolari, tanto più, se la Camera ammette l'inchiesta, verrà facilmente a constare di tutto; e queste cose io non posso affermare se siano vere o no, perchè a me non constano che per relazione d'altri, ma una pubblica opinione tanto estesa, e sì rapidamente divulgata, non può che avere fondamento certo.

**MARI, relatore.** Il VII ufficio non credette di dover tenere per nulla l'elezione del collegio pel fatto che il segretario non pose il suo nome a riscontro di quello degli scrutatori nella sezione di Oristano, e anche per quattro voti in quella di Ghilarza, inquantochè un segretario teneva una lista separata in foglio volante, e che alla fine si riscontrò colle liste tenute dagli scrutatori.

Ora l'onorevole mio amico, il deputato Naytana, dice che questa lista non gli fu mostrata. In ogni caso ciò non risulta dal verbale; si aggiungerebbe un altro motivo agli altri esposti nella relazione per dar luogo all'inchiesta.

Riguardo poi alla pressione morale, di cui a lungo ha parlato l'onorevole Naytana, l'ufficio non poteva nemmeno prendere alcuna deliberazione, inquantochè nelle tre proteste che vanno annesse ai verbali si parla in modo generico e vago di questa azione del clero; non vi è allegato alcun fatto specifico.

**CROTTI DI COSTIGLIOLE.** Io mi rallegro che in questa elezione non v'erano nè mene clericali, nè soprusi, nè dispotismo ministeriale; ma l'onorevole Naytana ci parlò di taccie che corrono sulle mene ecclesiastiche. Egli ci disse che ciò era voce pubblica; ma mi pare che questa voce pubblica sia una spada a due taglienti, perchè gli uni dicono essere voce pubblica queste mene clericali, altri invece dicono che sono eccitazioni che partono dal punto centrale di Torino e si diramano alle diverse parti dello Stato. Io credo che questa voce pubblica non può invocarsi.

Mi pare che l'onorevole Naytana avrebbe dovuto fare quella protesta trovandosi in Oristano; noi l'avremmo veduta negli atti del Parlamento ed avremmo poi domandate informazioni, dimodochè io non credo che sopra dicerie ed incerte voci si possa stabilire un'inchiesta circa fatti che non esistono. Mi rincresce che il preopinante abbia cercato a far impressione sulla Camera in un momento in cui pare che non sia cosa conveniente.

Ora, attenendomi ai particolari, vengo a difendere quest'elezione nel senso che io non credo che l'inchiesta sia appoggiata a fatti positivi.

Quattro sono gli appunti per i quali il VII ufficio propone la inchiesta sull'elezione di Oristano.

« 1° Se nella elezione di Milis si sciogliesse l'adunanza senza aver prima redatti i verbali delle operazioni elettorali;

« 2° Se furono i medesimi verbali portati in Oristano, non dal presidente della sezione, sibbene dal segretario comunale;

« 3° Se nella sezione di Ghilarza la tavola su cui gli elettori scrivevano le schede, fosse inaccessibile alla vigilanza dell'ufficio;

« 4° Finalmente se furono distribuite schede a molti elettori prima dell'appello. »

Io osservo che niuno di questi capi d'accusa mi sembra meritevole d'inchiesta.

Quanto al primo capo si osserva primieramente che la protesta non è autenticata, che perciò non deve far fede contro il verbale in cui è scritto che la seduta fu sciolta dopo la lettura ed approvazione del verbale. Si osserva poscia che la protesta è anche contraddittoria con se stessa, mentre asserendo sul bel principio che fu sciolta l'adunanza quando non era ancora fatto il verbale, sul finire della protesta, a prova del suo asserto, dice che il giudice, uno di quelli firmati nella protesta, avendo inteso dire che la seduta era stata sciolta senza che fosse